

Accogliere la malattia

Mirella ha avuto una vita già lunga, anche se non lunghissima (è a metà della sua ottava decade), ed alla sua età è ancora molto attenta alla propria immagine. L'attenzione all'aspetto estetico, la cura del proprio corpo, la ricercatezza nell'abbigliamento, anche quello intimo, sono sostanza, fanno parte di un modo di essere che l'accompagna da sempre, che con gli anni non solo non si è perso, anzi si è rafforzato sempre più.

Il cardiologo le ha riscontrato un aneurisma, una grave dilatazione dell'aorta, in conseguenza della quale la valvola è diventata ormai del tutto insufficiente a compiere il suo mestiere, per cui il sangue che ad ogni battito esce dal cuore per andare ad irrorare tutti gli organi refluisce in abbondanza dentro lo stesso cuore, sovraccaricandolo di lavoro. Le medicine servono ad aiutare il cuore a compiere questo superlavoro, ma certamente non possono riparare il danno strutturale, rappresentato dall'aneurisma aortico, e sono poco efficaci su quello funzionale, costituito da un eccesso di liquidi che ristagnano nei polmoni. La soluzione appropriata in un caso del genere è data da un intervento chirurgico a cuore aperto per sostituire l'aorta e la valvola con una protesi. Il cardiologo espone a Mirella i rischi legati ad un intervento del genere, ma anche quelli connessi alla sua malattia: *Lei è come in una bolla di sapone, in questi casi le indicazioni della letteratura sono per operarsi, ed in tempi rapidi. Non possiamo avere alcuna garanzia che lei potrà trarre beneficio al 100% dall'intervento, né che lei avrà sicuramente danni gravi se non si opera, ma il calcolo delle probabilità orienta nettamente verso la soluzione chirurgica.* Mirella chiede tempo e poi in un colloquio con il cardiologo afferma la sua decisione di non operarsi: il cardiologo non può che prenderne atto, dopo aver verificato come questa sia frutto di una volontà profondamente determinata, responsabile e pienamente consapevole.

E la figlia racconta che *c'è chi la malattia non la combatte, l'accetta. Non come un dono, certo, ma come il capitolo conclusivo di una vita felice. È accaduto a mia madre,*

la mia bellissima mamma, che con il suo aneurisma dell'aorta ha convissuto nove mesi dal momento della diagnosi e dell'indicazione ad operarsi. Fino al giorno della sua scomparsa, a fine agosto, in riva a quel mare che tanto amava e dove aveva scelto di restare, durante una partita di burraco che nemmeno lei sapeva sarebbe stata l'ultima della sua vita. Non si era voluta operare, nonostante sapesse tutto, le avessero detto tutto, della sua patologia. 'Non piangere – mi diceva – sono fortunata. Ho avuto una vita bellissima, settantacinque anni pieni di amore e di soddisfazioni. I figli sono sistemati, mio marito mi aspetta da tanto tempo e, quando sarà il momento, voglio andarmene così come ho vissuto, senza disturbare nessuno'. E così ha fatto. Scegliere di non farsi operare è un diritto, piano piano sto iniziando ad accettarlo anch'io.

Il messaggio di questa storia è di quelli che scaldano il cuore: testimonianza lucida e consapevole del senso di tutta una vita, del significato e del valore che una persona ha saputo cogliere nella malattia, quando questa si è presentata con tutta la gravità possibile. A questa Mirella ha voluto e saputo rispondere in modo non-violento, accogliendo e non respingendo la malattia, facendola propria e sapendola trasformare in un'occasione per onorare la vita sua personale e quella in relazione con i suoi cari. Ai quali, insieme alla tristezza per la sua scomparsa, resta comunque la tenerezza di un ricordo dolce ed al tempo stesso fiero, memoria che arriva direttamente al cuore, esempio nobile ma anche estremamente semplice di come la volontà di una persona nell'aver l'ultima parola riguardo alle decisioni inerenti alla propria salute debba essere sempre rispettata. Al punto che la figlia ne riconosce il valore di diritto, che la madre ha esercitato in piena coscienza ed autonomia.



Alfredo Zuppiroli

Cardiologo. Sia nella pratica professionale che nella formazione tenta di coniugare gli aspetti scientifici con quelli umanistici della medicina, con particolare attenzione ai temi etici. Autore di: “*Le trame della cura. Le narrazioni dei pazienti e l'esperienza di un medico per ripensare salute e malattia*” Bulgarini 2014.